

# Confucianesimo e rispetto del mondo.

*Prof.ssa Amina Crisma*

*Zelarino 2023*

Il Confucianesimo è un sistema di pensiero sviluppato da generazioni di intellettuali che si sono rifatti a un sistema di valori culturali, morali e spirituali sostenuto da una lunga tradizione letteraria e da un ricco patrimonio di leggende, culti popolari e riflessioni filosofiche, ponendo l'uomo e la società in stretto rapporto con la natura e il divino, sostenendo un ideale di armonia basato su una gerarchia ben definita di valori e di ruoli familiari e sociali, appresi e interiorizzati grazie a una continua e accurata educazione incentrata su principi ereditati dal più remoto passato e attualizzati da ogni generazione grazie a un confronto continuo con le situazioni contingenti.

Il confucianesimo è stata l'ideologia politica che ha determinato la struttura dell'impero per oltre due millenni, imprimendo un'impronta indelebile sulla cultura e sulla vita quotidiana dei cinesi e delle popolazioni di numerosi paesi dell'Asia orientale, tanto da diventare parte integrante della loro identità.

Secondo la definizione di Herbert Fingarette è una religione che "sacralizza il secolare", considerando le attività ordinarie della vita umana, e specialmente le relazioni intra umane, come manifestazioni del sacro in quanto esse sono espressione della natura morale dell'uomo (Xing ), che ha un ancoraggio trascendente nel Cielo (Tiān ), il Dio dell'universo e il suo ordinamento, e nel culto appropriato reso agli dèi ( Shén, i principi che generano gli enti), Il nucleo centrale del pensiero confuciano è costituito da valori morali, quali l'amore per il prossimo ( *rén* ) e di ciò che è appropriato dal punto di vista etico ( *yì* ).

Grazie soprattutto all'interazione positiva di *rén*, *yì* l'uomo è in grado di coltivare la propria persona ed esprimere il meglio di sé, creando le condizioni ideali per sviluppare uno stile di vita etico, dignitoso e rispettoso del prossimo che possa funzionare da modello e da volano virtuoso per l'intera società. La conformità ai principi morali e alle convenzioni sociali richiede la costante ricerca del punto di maggior equilibrio tra esigenze contrastanti ( *zhōng* ), percorrendo la sola via che porta alla realizzazione dell'armonia sociale ( *hé* ), un'armonia nel rispetto delle diversità ( *hé ér bù tóng* ) per usare l'espressione coniata da Confucio e fatta propria dai governanti di oggi.

Con la sinologa **Amina Crisma**, docente di Filosofie dell'Asia Orientale presso l'Università di Bologna, che di Confucio è una delle più importanti e apprezzate studiose italiane afferma che:

**“Il pensiero confuciano, e il mondo cinese in generale, sono considerati nell’immaginario comune come l’espressione dell’alterità per antonomasia”. [... dai gesuiti di Matteo Ricci, a Voltaire, a Brecht, il confucianesimo compie da secoli un fecondo dialogo interculturale con il pensiero occidentale].**

Il concetto confuciano di **“ren”**, il senso di umanità, si potrebbe mettere in relazione con quello che per i cristiani è il comandamento dell’amore.

Che cos’è esattamente il **“ren”** e che implicazioni ha per il pensiero confuciano?

**Ren**, il **“senso dell’umanità”** è **“amare gli esseri umani”**, un atteggiamento che tutti include, e che prescrive l’adesione alla regola aurea: **“non fare agli altri ciò che non vorresti per te”**. Si fonda su un profondo sentimento di solidarietà e di empatia con l’umana ecumene, e ci parla, per dirla con Simone Weil, dei nostri doveri e delle nostre responsabilità verso le creature umane. Quest’universalità peraltro non si definisce in rapporto a un astratto **“prossimo”**, ma si declina nella concretezza di ruoli specifici, familiari e sociali: riveste dunque una duplice dimensione, globale, e insieme circostanziale e determinata, e potrebbe quindi costituire un buon modello di **“universale concreto”** su cui riflettere nell’odierna ricerca di un consenso etico fra culture.

**“In genere si enfatizza eccessivamente l’alterità della Cina, come se si trattasse dell’esotica estraneità di un pianeta alieno – e paradossalmente questa percezione sembra accentuarsi, invece di ridursi, quanto più la Cina ci si avvicina in questo sistema-mondo globalizzato. Questa tendenza rientra in una più generale propensione a rappresentare le culture come entità monolitiche e reciprocamente estranee, e non invece come costruzioni mutevoli e reciprocamente interagenti. *“Tutti entro i Quattro Mari sono fratelli”*.**

Confucio è oggi esibito come icona identitaria dagli oltre 500 Istituti che propagano ufficialmente nel mondo la lingua e la cultura cinese; e tuttavia il suo nome stesso è frutto di un incontro interculturale: è una latinizzazione operata nel **XVII secolo** dai **gesuiti**, ai quali si deve la prima mondializzazione del **“confucianesimo”** secondo categorie destinate a orientare in seguito non solamente la cultura europea, a partire da **Voltaire**, ma le stesse reinterpretazioni moderne e riformiste che ne saranno attuate in **Cina”**.

Amore per gli altri e per la natura, rispetto per il creato e tutte le sue creature, urgenza di modificare il nostro stile di vita per restituire alla Madre Terra ciò che le abbiamo tolto fino ad oggi con le nostre scelte scriteriate ed il nostro stile di vita mettendo a repentaglio interi ecosistemi, devastati dalla nostra visione antropocentrica.

**«Il fatto è che l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza, perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza. Ogni epoca tende a sviluppare una scarsa autocoscienza dei propri limiti. Per tale motivo è possibile che oggi l'umanità non avverta la serietà delle sfide che le si presentano, e la possibilità dell'uomo di usare male la sua potenza è in continuo aumento».**

Ecco, quindi, che possiamo ricorrere a un detto di Confucio perfettamente adeguato a questa ottica di Ecologia Integrale, quella che ci spinge a considerare le nostre responsabilità, il giusto stile di vita, le azioni che ognuno di noi può fare per mettere in pratica gli insegnamenti saggi e anche per rispettare la natura e contribuire al suo corretto e armonico sviluppo, dice il **Rén**: **“Il miglior momento per piantare un albero è vent'anni fa, il secondo miglior momento è adesso”.**

**Davide Masin**